

voli lor assenti, abbiamo sospeso di dar esecuzione alle comandateci aperture col General Balland, perchè tutto presente a VV. EE., ed il reclamo del General Miollis rispetto ai Polachi, ed il silenzio del Balland rispetto a Francesi, e tutto pesato dalla loro maturità ne dirivi preciso al dover nostro il comando.

Intanto occupandosi il zelo nostro nel possibilmente accorrere all'odierna massa di cose ben difficili a provvedersi, e per l'incertezza de' movimenti Bresciani, i di cui più recenti VV. EE. li leggeranno nell'inserta Lettera, e per la dubbiezza della condotta da tenersi verso coloro, che sebbene sono sostanzialmente in loro appoggio, cercano mascherarlo sotto mille pretesti, attribuendo a fortuita occasione la loro comparsa, e sfacciatamente negando poscia la propria cooperazione; conosciamo sempre più urgente il bisogno, che la Pubblica mano prontamente accorra con forze proporzionate a tutelare tanti, e così eminenti riguardi.

Animati, come sono, questi Cittadini, e Territoriali dal più vivo ardore per mantenersi fedeli a VV. EE., e spargere, se fia bisogno, il sangue, può tutto promettersi dal loro attaccamento sincero al Principato. Ma a fronte di ciò sarebbe in noi una colpa in faccia all'Eccellentissimo Senato, se conoscendo divenuta questa Provincia per le circostanze l'antemurale, ed il sostegno più forte di difesa alle altre, all'autorità, alla costituzione, e sicurezza della Patria, non rimarcassimo con franchi modi i pericoli, che potrebbero sovrastare, se con quella celerità, che così gravi oggetti domandano, VV. EE. non spingessero e Truppe, e mezzi abbondanti alla sua tutela, e quali sono necessari in un centro così geloso, ed imponente. La Cavalleria ha bisogno d'essere aumentata, e istantaneamente; in tanto occorrerebbero due compagnie tratte dagli altri presidj, come rimarca il Conte Nogarola nell'inserta, oltre i mezzi ad alcuni Capi di Compagnia per rimontare circa 90 Cavalli, loro tratti da' Ribelli. Occorre una forza d'

Tomo II

Infanteria, che senza perdere di vista la Città, che pur troppo esige la maggior vigilanza, sostenga i Villici sulli varj punti, ne quali sta estesa la lunga linea, ed i mezzi insieme di renderla attiva in tanti rapporti. L'affare è della più alta importanza. Egli non ha bisogno di dettagli maggiori per sviluppare le sue conseguenze, tutto essendo presente alla somma penetrazione di VV. EE.

Il nostro sacrificio, se le circostanze lo richiedessero, sarà un Tributo doveroso, ma conviene pur francamente ripeterlo, senza solleciti robusti presidj, valevoli a sostenere il coraggio de' Sudditi, senza determinare con precisione i gradi di riserva, che usar si avranno verso coloro, che sotto palliati pretesti si meschiano a sostenere i Ribelli, la Patria stessa non può, che riguardarsi in sommo pericolo. Grazie.

Verona 6 Aprile 1797.

Iseppo Giovanelli Prov. Estrordinario in T. F.

Alvise Contarini Capitano V. Po-destà.

Erano in tanto giunti a Venezia i Prigionieri Bresciani. Il Senato secondando l'impulso del paterno suo cuore volle trattarli più come figliuoli travati, che come sudditi Ribelli, presi coll'armi alla mano, dando così una solenne smentita alle atroci calunie, che vomitavano le facinorose Municipalità di Bergamo e di Brescia. Ordinò perciò l'elezione di due Patrizj, cura de' quali fosse la custodia, e buon trattamento de' Prigionieri suddetti. Il Decreto emanò nella sera del 6 Aprile, e la scelta cadde sopra i NN. HH. Deputati Tomà Mocenigo Soranzo di E. Tomà Mocenigo Primo, e E. Domenico Almorò Tiepolo fu di E. Alvise K. Questi due Deputati ebbero cura tale de' Ribelli, che non solo nul-

L